

dere lo spirito delle leggi per obbedire pedantesca-mente ai regolamenti.

BERTEA. Sono in obbligo di ripetere all'onorevole De Boni ciò che ieri ebbi occasione di accennare, come membro della Commissione delle petizioni, all'onorevole Di San Donato. Il numero delle petizioni dichiarate d'urgenza è tale che, per quanto la Commissione proceda con zelo e premura e corrispondentemente la Camera fissi le tornate nelle quali le petizioni si devono svolgere, tuttavia l'esaurimento delle medesime è sempre minimo in ragione del numero; è quindi impossibile che la Commissione possa prendere ad esame petizioni raccomandate particolarmente. Essa assunse per norma l'anzianità delle petizioni, ed ora si trova a quelle che furono dichiarate d'urgenza nel 1863; quindi debbo dichiarare all'onorevole De Boni che la Commissione non potrà occuparsi con priorità della sua, e che egli pel momento, salva l'azione della Commissione delle petizioni, farebbe meglio a dirigere la sua istanza al ministro della guerra.

DE BONI. Io non dimando che si faccia parzialità alcuna a riguardo di questa petizione, osservo soltanto che ci sono certe petizioni le quali esigono una pronta risposta. Diffatti se per la petizione da me raccomandata si ritarda una deliberazione, il signor Sabbatini già sotto le armi finirà il tempo pel quale il ministro nella guerra pretende che debba ancora servire; quindi la petizione non avrebbe più oggetto.

Potendo vana riescire la petizione, ed avendo il Sabbatini inutilmente volte molte istanze al Ministero della guerra, credo debito mio chiedere alla Camera la facoltà di muovere interpellanze su quest'argomento, perchè non avvenga che un diritto così sacro come quello di petizione si riduca illusorio per una ragione o per l'altra. Ogni cittadino il quale si creda offeso nei propri diritti ha la facoltà di rivolgersi alla Camera per ottenere la debita riparazione. Io quindi tenterò tutt' i modi per far sì che quell'egregio cittadino ch'è il dottore Sabbatini possa conseguire quello a cui ha diritto.

BERTEA. Non avrei altre osservazioni a fare se non temessi che potessero essere dirette alla Commissione per le petizioni le parole colle quali l'onorevole De Boni si lagna che sia illusorio il diritto di petizione. Se per molti questo diritto può dirsi illusorio, ciò dipende essenzialmente dal numero grandissimo delle petizioni stesse e dal numero relativamente molto grande di quelle che sono dichiarate d'urgenza, non che dal numero minimo delle tornate che alla discussione di esse viene destinato. Se l'onorevole De Boni otterrà dalla Camera che essa stabilisca un giorno della settimana per quest'oggetto, è certo che si potrà riferire sopra un numero molto maggiore di petizioni.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, la petizione 10,799 sarà dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

DE BONI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

Sento che la Camera non ha ancora destinato un giorno alla settimana per le petizioni; credo che ciò si debba fare, e prego la Camera di fissare per la relazione delle petizioni un giorno alla settimana, come aveva fatto la passata Legislatura.

PRESIDENTE. Se si vuole che la Camera fissi un giorno per la discussione delle petizioni, la interrogherò in proposito. Però non è esatto il dire che nella precedente Legislatura fosse stabilito un giorno per ogni settimana, nel quale discutere immancabilmente sulle petizioni. Bensì avveniva che in seguito della proposta fatta dai singoli deputati si fissava via via una seduta, o di giorno, o di notte a quest'uopo. Se crede il deputato De Boni che io debba immediatamente consultare la Camera, lo farò; ma se crede riservare la sua proposta, se ne parlerà in altra seduta.

DE BONI. Io proporrei appunto che si tenesse per settimana una seduta serotina a quest'effetto. Così non sarebbero indugiati i lavori legislativi.

PRESIDENTE. Dunque si riserba di farla?

DE BONI. Mi riserberei, credo che sia meglio.

VERIFICAZIONE DI ELEZIONI — ELEZIONE DI GROSSETO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della verifica dei poteri. L'onorevole Catucci ha la parola.

CATUCCI, relatore. A nome dell'ufficio IX ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Grosseto.

Quel collegio si divide in sette sezioni: gli elettori iscritti sono 1620. Nel giorno indicato per la votazione, gli elettori votanti furono 513. Questi voti andarono divisi nel modo seguente:

Il signor Giovanni Antonio Sanna ebbe voti 180; l'avvocato Giuseppe Barazzuoli 157; Giuseppe Giacomo Alvisi 111, e Edoardo Demontel 30; gli altri andarono dispersi. Come vedete, nessuno di questi individui ottenne la maggioranza voluta dalla legge, sicchè procedevasi alla seconda votazione, che facevasi tra i signori Sanna e Barazzuoli, come coloro che ottennero maggiori voti. Nella seconda votazione, o signori, il maggior numero di voti fu dato al signor Giovanni Antonio Sanna, sicchè la sezione principale di Grosseto proclamava il detto signor Sanna a deputato di Grosseto. Tutte le operazioni elettorali procedettero con regolarità, eccetto che la sezione di Marciana si astenne dal votare. L'ufficio quindi mi ha incaricato di proporre la convalidazione di quest'elezione, sul riflesso che l'astensione di una sezione, massime quando ha luogo nella votazione di ballottaggio, non poteva pregiudicare, nè invalidare le operazioni delle altre sezioni, che avevano proceduto regolarmente.

Quindi, non essendovi neppure alcuna protesta da